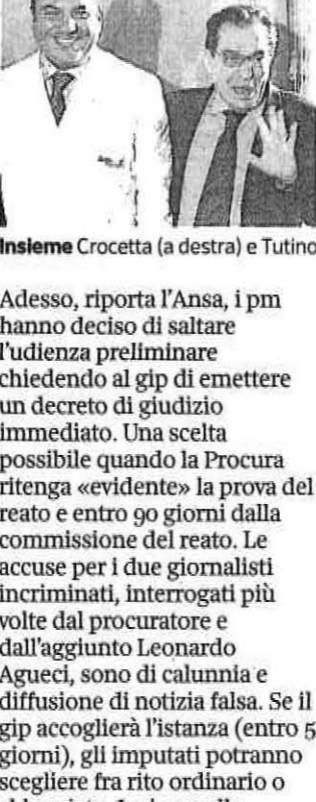


## «Pubblicarono notizie false»

# Chiesto il giudizio per due cronisti

**ROMA** La Procura di Palermo ha chiesto il giudizio immediato per Piero Messina e Maurizio Zoppi, i due giornalisti del settimanale *L'Espresso* che, lo scorso luglio, hanno svelato l'esistenza di un'intercettazione tra il governatore siciliano Rosario Crocetta e il suo medico personale Matteo Tutino, agli arresti domiciliari per truffa. Nella presunta intercettazione, diventata subito un caso politico, il chirurgo avrebbe augurato all'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino di saltare in aria «come il padre». Poche ore dopo la diffusione della notizia, la telefonata è stata smentita dal capo dei pm palermitani, Francesco Lo Voi. E, in seguito, Lo Voi è intervenuto più volte per negare che una conversazione di quel tenore fosse agli atti di alcun procedimento penale aperto dal suo ufficio. Mentre il settimanale ribadiva che l'intercettazione esisteva ed era stata ascoltata dai cronisti.



Insieme Crocetta (a destra) e Tutino

Adesso, riporta l'Ansa, i pm hanno deciso di saltare l'udienza preliminare chiedendo al gip di emettere un decreto di giudizio immediato. Una scelta possibile quando la Procura ritenga «evidente» la prova del reato e entro 90 giorni dalla commissione del reato. Le accuse per i due giornalisti incriminati, interrogati più volte dal procuratore e dall'aggiunto Leonardo Agueci, sono di calunnia e diffusione di notizia falsa. Se il gip accoglierà l'istanza (entro 5 giorni), gli imputati potranno scegliere fra rito ordinario o abbreviato. Insieme alla richiesta di immediato i pm hanno depositato una breve memoria in cui si ricostruisce il caso, i verbali di interrogatorio dei testimoni sentiti — una decina, e fra questi Lucia Borsellino — un giornalista del giornale *La Sicilia* e diversi militari del Nas. Agli atti del gip anche alcune intercettazioni di conversazioni dei due indagati e le relazioni dei carabinieri che hanno indagato sulla vicenda. Il reato di calunnia è stato attribuito per primo a Messina. Il quale, dopo le polemiche suscitate dalla pubblicazione della notizia e dopo la smentita della Procura, sarebbe andato da un ufficiale del comando provinciale dei carabinieri di Palermo rivelandogli di essere stato informato dell'intercettazione dall'ex capo del Nas, Mansueto Cosentino, ora in servizio in Lombardia. Una versione sostenuta in seguito anche da Zoppi, ma negata categoricamente dal comandante dei Nas. Anche l'Ordine dei giornalisti ha avviato un'indagine conoscitiva sulla vicenda.